

Commissione primaria, e volevamo far noti i loro e i nostri desiderii al Governo. Ma il Governo con la scelta sua ci prevenne, e creò la primaria senza intendere la consultiva eletta da quest'Assemblea. La lettera del decreto non glielo imponeva; se glielo consigliasse lo spirito, non ispetta a noi giudicare. Noi non intendiamo nè riprendere, nè dolerci: ma dare a conoscere il fatto, acciocchè non ci venga attribuita la lode od il biasimo d'atti non nostri. Abbiamo volentieri accettato questo incarico, appunto perchè libero dal fastidio d'ambiziosi diritti, e nobile di schietti e modesti doveri. Io, quanto a me, l'ho accettato perchè l'addurre a scusa in questi momenti la insufficienza delle forze mie, poteva parere colpevole noncuranza dei dolori del popolo. Ma giacchè non pochi pensarono che la nostra Commissione fosse altro che consultiva, giacchè il paese dimostra fiducia nella nostra qualsiasi mediazione volgendosi a noi, egli è debito nostro far noto che noi non rispondiamo degli atti o delle scelte altrui, ma del nostro consiglio. E per risparmio di tempo i desiderii, che ci venissero significati dai cittadini, non li faremo primieramente noti alla Commissione in capo, serbando al Governo sole le cose più gravi, e affidandoci all'ingegno, all'esperienza, all'operosità del presidente Pasini.

Mi volgo da ultimo, o cittadini, al cuor vostro, e ripropongo l'esempio già dato dalla parrocchia de' SS. Giovanni e Paolo, dove alcuni benemeriti consigliati da Pietro Bigaglia, messe insieme lire secento, fornirono per due mesi a trecentoquaranta poveri di quella parrocchia, farina gialla per otto centesimi la libbra, e legna per due; a ragione, la legna, di una libbra e un terzo, e la farina, di mezza libbra per testa. Ogni famiglia ha il suo cartellino della quantità da ricevere sicuramente, men cara, e più buona. Imitino tutte le parrocchie l'esempio, lo promuovano i deputati; e la Commissione nostra, quand'altro con le sue cure non ottenesse, si crederebbe d'avere con tale consiglio operato abbastanza. Il più alto ufficio degli eletti dal popolo si è cooperare a' suoi sacrificii, alleggerire i suoi patimenti. (*Applausi.*)

Il *presidente*: Se nessuno domanda la parola sulle notizie comunicate all'Assemblea dal rappresentante Tommaseo, si passerà all'altro argomento dell'ordine del giorno, cioè alla proposta del rappresentante Ferrari Bravo riguardante le nuove elezioni e le riforme alla legge elettorale. Invito il relatore della Commissione a leggere il rapporto.

Il *rappresentante Varè (legge)*:

Poichè la legge 24 dicembre 1848, convocando la presente Assemblea dei rappresentanti lo stato di Venezia, la istituì come Assemblea permanente;

Poichè questa permanenza della popolare rappresentanza è senz'alcun dubbio richiesta dalle condizioni politiche, nelle quali la patria si trova;

Poichè, nell'articolo 47 della legge citata, è detto che il mandato dei rappresentanti s'intende dato dagli elettori per sei mesi dal giorno della prima riunione dell'Assemblea;

Poichè la prima riunione è avvenuta il 15 febbraio p. p.;

Ella è cosa evidentissima che bisogna provvedere alla sostituzione